

# Irpef, il 20% degli italiani paga due terzi delle tasse

**Dichiarazioni 2023.** Il 63% dell'imposta a carico dei contribuenti con redditi oltre i 35mila euro. I soggetti che non versano nulla sono circa 12,5 milioni. Il prelievo medio si attesta a 5.380 euro

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Il ceto medio continua a portare, quasi da solo, il pesante fardello dell'Irpef. In attesa di una riforma più complessiva, che sarà possibile quando le risorse lo consentiranno, restano così molto evidenti gli squilibri tipici del nostro sistema di imposizione sui redditi. Lo confermano i dati sulle dichiarazioni 2023 (anno di imposta 2022) pubblicati ieri dal Dipartimento delle Finanze.

Nonostante la riduzione da cinque a quattro aliquote, nell'anno fotografato dai dati, l'imposta netta dichiarata da 32,4 milioni di contribuenti (per un valore pro capite di 5.380 euro) si è attestata a 174,2 miliardi di euro, con una crescita dell'1,9% rispetto al periodo di imposta precedente. Una crescita trainata dall'aumento del Pil, che in termini reali è stato del 4% e che, di fatto, ha consentito un minore ricorso agli ammortizzatori sociali rispetto agli anni più duri dell'emergenza Covid (2020 e 2021). Le detrazioni, in questo contesto, ammontano a circa 80 miliardi di euro (+8,2% rispetto al 2021) e le deduzioni a circa 37,3 miliardi di euro (+8,6% rispetto al 2021).

Il dato che deve far più riflettere è che il 63% dell'imposta netta totale è dichiarato dai contribuenti con redditi superiori a 35mila euro. In sostanza, quasi due terzi dell'imposta è a carico di una piccola minoranza, il 20% dei contribuenti italiani. Dall'altro lato, i contribuenti con redditi fino a 35mila euro (l'80% del totale) dichiarano il 37% dell'imposta netta complessiva. E la polarizzazione è ancora più evidente se si considera che, come riporta la stessa nota delle Finanze, i soggetti con «imposta netta diversa da zero e un reddito complessivo maggiore di 300mila euro (lo 0,2% dei contribuenti) dichiarano il 7,8% dell'imposta netta totale (nel 2021 era il 6,7%)».

Un altro aspetto da considerare è il dato dei 12,5 milioni di soggetti che, di fatto, non versano alcun tipo di imposta. Un numero che somma i contribuenti nelle soglie di esenzione, quelli per cui l'imposta lorda si azzerava per effetto delle detrazioni e, ancora, quelli per cui l'imposta netta è interamente compensata da quello che tecnicamente si chiama «trattamento integrativo» e che, in sostanza, è l'ex bonus 80 euro.

Altra conferma arriva dal peso predominante che hanno i redditi dichiarati da lavoratori dipendenti e pensionati: valgono da soli l'83,1% del totale. «Le tipologie di

reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (53,5% del reddito complessivo e 55,4% del totale contribuenti) e alle pensioni (29,6% del reddito complessivo e 34,6% del totale contribuenti)», spiega la nota delle Finanze. Rispetto all'anno precedente, anche per effetto della crescita del Pil, c'è un incremento sia del numero di lavoratori dipendenti (con oltre 668.000 soggetti in più rispetto al 2021, circa +3%) sia dell'ammontare di reddito dichiarati (+6,7%).

Restano evidenti, anche nelle dichiarazioni, gli squilibri territoriali del Paese. Anche se bisogna ricordare che l'Irpef, da sola, non basta a fotografare la reale ricchezza dei territori perché, ovviamente, non cattura la variabile dell'evasio-

ne e del lavoro sommerso. Se il reddito medio è di 23.650 euro (+4,9% rispetto al 2021), l'analisi territoriale rivela notevoli differenze. La regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (27.890 euro), seguita dalla provincia di Bolzano (27.230 euro). In coda alla classifica c'è la Calabria, che è la regione con il reddito medio più basso (17.160 euro). «Persiste - sottolinea la nota delle Finanze - una distanza significativa tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali e le isole».

L'addizionale regionale Irpef ammonta, nel 2022, a 13,9 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2021), mentre quella comunale è pari a oltre 5,8 miliardi di euro (+8,8% rispetto al 2021).

**Dipendenti e pensionati dichiarano l'83% dell'imposta. Restano profonde disparità territoriali**



**Il modello più utilizzato.** Il 57% dei contribuenti sceglie il 730 per la dichiarazione dei redditi

## La mappa delle disparità

La distribuzione del numero dei contribuenti e dell'imposta netta in base alle dichiarazioni 2023 (anno d'imposta 2022)

FASCIA DI REDDITO IN EURO	% CONTRIBUTENTI	% IRPEF NETTA
Fino a 7.500	6,7	0,3
Da 7.500,1 a 15.000	18,3	2,9
Da 15.000,1 a 20.000	15,2	4,6
Da 20.000,1 a 26.000	20,7	11,1
Da 26.000,1 a 35.000	19,4	17,8
Da 35.000,1 a 70.000	15,3	29,1
Da 70.000,1 a 100.000	2,4	10,4
Da 100.000,1 a 200.000	1,6	12,2
Da 200.000,1 a 300.000	0,2	3,8
Oltre 300.000,1	0,2	7,8

Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze